

LA GALLERIA

IL FONDATORE
VIRGILIO SAVINI NEL 1867
LO TRASFORMÒ NEL REGNO
DELLA BORGHESIA MENECHINA

A LONDRA
AL MITICO «CRITERION»
DI MISTER CONAN DOYLE
ORA SI PARLA MILANESE

Savini, 150 anni guardando al futuro La sfida si chiama Piccadilly Circus

Festa e progetti del ristorante amato da teste coronate, jet set e politici

di PAOLO GALLIANI

- MILANO -

I RISTORANTI parlano, rivelano, raccontano. Qualche volta scrivono anche romanzi intriganti, ancorché interminabili. Tant'è. Al «Savini» ne hanno fatto un motivo d'orgoglio: l'ultimo capitolo deve ancora essere scritto. Perché la storia, si sa, non è solo cronaca di fatti ed eventi: è innovazione, saggezza, arte di declinare il presente sorridendo al passato remoto e facendo l'occhiolino al futuro prossimo. C'è riuscito lui, Sebastian Gatto, erede di una famiglia che all'ombra della Madonnina si era costruita una sua esperienza nel mondo della ri-



SIMBOLO
Il nome Savini è una delle grandi griffe di Milano e dopo un periodo di stasi è tornato ad essere punto di riferimento non solo turistico ma per una cena romantica di lavoro o un'occasione importante

SEBASTIAN GATTO
Nel 2007 ha rilevato il locale un po' appannato e lo ha fatto rinascere

storazione, avviando numerosi bar nel Milanese, sempre in attesa della grande occasione: rilevare un locale blasonato ma un po' in affanno e dargli le ali per volare. E cosa c'era di meglio se non il famoso ristorante aperto nel lontano 1867 e che Virgilio Savini aveva trasformato nell'ombelico del mondo della Milano borghese, artistica e mondana? L'occasione era arrivata attorno al 2007, quando il letargo del locale cominciava ad essere evidente e la vecchia proprietà aveva deciso di vendere. Per Sebastian, il momento tanto atteso, anche con l'okay di papà Giuseppe e di mamma Rosa Rita che qualche anno prima avevano aperto il Café dell'Opera in via Manzoni. Doveva rinascere: è rinato. Con il suo amore ricambiato nei confronti di una città che dopo anni di disaffezione, è tornata a considerarlo un place to be:

per una cena romantica o per un incontro di lavoro, per una ricorrenza importante o - perché no? - per una parentesi gratificante al primo piano, al famoso «Tavolo 7» con vista sulla Galleria, dedicato alla Callas, perché era quello il posto dove amava sedere quando s'incontrava segretamente con Onassis, salvo poi vedersi costretta a ripiegare nell'uscita di servizio per non dare troppo nell'occhio.

ALTRI TEMPI, anche un altro Savini. Ma solo per chi vede il passato con nostalgia e guarda al presente come a un ripiego. Non lo fa lui, Sebastian, e lo si intuisce quando tesse l'elogio della tradizione ma celebra anche l'anima innovativa del ristorante, sublimata nella cucina di ricerca firmata da Giovanni Bon cresciuto alle scuole di Cracco, Sadler e Ducasse, pur senza rinnegare - e come potrebbe? - i classici della casa come la costoletta di vitello, l'osso buco o sua maestà il risotto mantecato e saltato in padella. Un punto fermo. Come la riservatezza, perché se ci sono clienti che ama-



no farsi notare, altri pretendono garbo e discrezione. E questo spiega la sfilata di teste coronate e star che in questi 150 anni hanno fatto la storia del Savini: Verdi e Puccini, Verga e D'Annunzio, Toscanini e Tommaso Marinetti che proprio qui stese il Manifesto del Movimento Futurista. E poi Chaplin e Sinatra, i principi di Thailandia, il premier cinese e gli italiani che contano, imprenditori e politici. Ci sono destini segnati e

quello del Savini sembra esserlo. Anche adesso che il giovane amministratore delegato è riuscito a fare lievitare il suo progetto visionario: esportare a Londra, a Piccadilly Circus, il grande brand meneghino della ristorazione, dandogli una vetrina prestigiosa come quella del «Criterion», il mitico locale dove sir Arthur Conan Doyle aveva ambientato l'incontro tra il dottor Sherlock Holmes e il suo simpatico assistente.



I CLIENTI



Maria Callas

La grande cantante lirica qui con Luchino Visconti al tavolo 7 vedeva Onassis



Grace e Ranieri

Grace Kelly e il principe Ranieri di Monaco clienti affezionati sotto la Madonnina



Peppino De Filippo

Nelle sue trasferte l'attore napoletano Peppino De Filippo amava cenare al Savini



Tommaso Marinetti

Il fondatore del Futurismo stese il famoso manifesto nel locale in Galleria



NOTE Sei fanfare

IL COMPLEANNO COME AL TAGLIO DEL NASTRO DEL 1867, LA CERIMONIA IN ONORE DEL MONUMENTO Concerto delle bande e gran finale con la «Bela Gigogin»

- MILANO -

ERA il 15 settembre 1867 quando re Vittorio Emanuele II inaugurò la Galleria. Nel giorno esatto della sua apertura il Comune di Milano ha organizzato una mattinata di festeggiamenti con corteo ed esibizione di bande musicali. La sfilata delle fanfare partirà oggi poco prima delle 11 da piazzetta Reale per arrivare, passando proprio dalla Galleria, in piazza della Scala dove, a partire dalle 11.15, si esibiranno le sei bande musicali. Ad accompagnare il corteo saranno le note della «Parata d'eroi» di Francesco Pellegrino. In piazza Scala aprirà l'esibizio-

ne la Civica Orchestra di Fiati di Milano (diretta dal maestro Luca Valenti) con «Galleria Vittorio Emanuele» di Costantino Dell'Argine, nell'arrangiamento di Gustavo Rossari.

DALLE CRONACHE dell'epoca risulta che il brano venne composto appositamente ed eseguito dalla Banda Municipale di Milano in occasione dell'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele II. Successivamente la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense dell'Esercito eseguirà la marcia «Trentatré», seguita da quella dell'Aeronautica Militare della Fanfara del Comando Ia Regione Aerea, diretta dal

maestro primo maresciallo luogotenente orchestrale Antonio Macciomei. Sarà «La Fedelissima» la marcia suonata dalla Fanfara del terzo Reggimento Carabinieri Lombardia diretta dal maresciallo ordinario Andrea Bagnolo, seguita dalla Banda Musicale della Guardia di Finanza di Roma e dalla marcia «Giocondità» eseguita dalla Fanfara della Polizia di Stato (diretta dal maestro Secondino De Palma). Prima del finale con l'Inno di Mameli diretto dal maestro Macciomei, tutte le fanfare suoneranno insieme due brani della canzone popolare milanese, «La bela Gigogin» e «O mia bela Madunina», diretti dal Maestro Luca Valenti.